

Iniziativa ed assemblee per la grande giornata di lotta

Dalla Toscana a Roma domani ottomila metalmeccanici

Cresce la mobilitazione per i rinnovi contrattuali - Stasera festa della FLM a Lucca Sottoscrizioni in tutta la regione - Rapporti con le istituzioni e le forze politiche

I metalmeccanici toscani sono attivamente impegnati per assicurare il massimo di partecipazione e di coinvolgimento alla manifestazione nazionale di venerdì 22 giugno. Assemblee, attivazioni, incontri con la popolazione sono finalizzati ad allargare al massimo le tematiche dello sciopero. Per questo si è avviata una sottoscrizione e si è iniziata la raccolta di adesioni dei lavoratori. Particolare attenzione è riposta anche alla solidarietà e al consenso di altre forze sociali, dei partiti e delle istituzioni. Orientativamente pare che gli obiettivi di partecipazione indicati dalla FLM in Toscana siano largamente superati. La manifestazione di Roma ha come punto centrale quello di costringere il padronato a rinnovare rapidamente il contratto di lavoro accogliendo le richieste sindacali. Ecco un quadro riassuntivo delle iniziative assunte dalla FLM in Toscana.

Arezzo — Saranno a Roma non meno di 500 (cinquecento) metalmeccanici. Ieri durante due ore di sciopero, i lavoratori dell'Alsidem, in un'aula del viale di San Giovanni Valdarno spiegando

i motivi della manifestazione e chiedendo l'adesione della cittadinanza. **Firenze** — Si punta ad una partecipazione di 3000 lavoratori. La sottoscrizione consentirà un totale autofinanziamento e di far fronte al contratto richiesto per le province meridionali. Si sono già tenute numerose assemblee aperte nelle fabbriche più significative, alle quali hanno preso parte rappresentanti dei partiti e degli enti locali che hanno assicurato la partecipazione a Roma di loro delegazioni. Il coordinamento delegato organizza due pulman.

Livorno — La partecipazione sarà di 1000 lavoratori, cui 1000 a Piombino. A Livorno nel quartiere Colline, il consiglio di fabbrica della Motofides ha promosso ieri una festa popolare nel corso della quale sono state fatte specifiche comunicazioni sulla vertenza della categoria, il suo significato politico, la manifestazione a Roma. A Piombino in piazza Verdi è stata montata una tenda che, per tutto il periodo della lotta contrattuale, diverrà un vero e proprio centro di iniziativa politica e culturale.

Lucca — Saranno circa 300 i lavoratori della provincia di Lucca venerdì prossimo a Roma: stasera la FLM provinciale organizza all' anfiteatro una festa popolare per pubblicizzare la lotta della categoria e raccogliere adesioni. **Massa** — La partecipazione sarà di 300 lavoratori. La sottoscrizione, come del resto in quasi tutte le province, sarà rivolta anche verso le forze sociali, politiche e istituzionali. Nei prossimi giorni i consigli di fabbrica saranno organizzati in una vera e propria opera di sensibilizzazione attraverso la distribuzione massiccia di volantini, giornali parlanti.

Pisa — Da Pisa andranno a Roma 1500 metalmeccanici. Sono già state adottate varie iniziative di sensibilizzazione a Pisa ed a Pontedera, dove l'impegno del consiglio di fabbrica e dei lavoratori della Piaggio è particolarmente intenso. Alcune sezioni sindacali dell'università hanno preannunciato la loro partecipazione alla manifestazione nazionale.

Pistoia — I partecipanti saranno circa 400. Ieri gruppi consistenti di lavora-

tori hanno diffuso volantini in tutta la provincia. Saranno istituiti tre punti di presenza dei consigli di fabbrica a Pistoia. Le cooperative hanno già aderito alla manifestazione nazionale dando un contributo finanziario. **Siena** — Saranno circa 500 i metalmeccanici della provincia presenti a Roma. Si sono svolti, in preparazione dello sciopero generale del 19, numerosi attivatori interprovinciali. In quella occasione i rappresentanti delle altre categorie hanno dichiarato la loro adesione alla manifestazione della nostra categoria ed hanno chiesto di partecipare con proprie delegazioni.

Complessivamente, dunque, saranno più di 8000 metalmeccanici della Toscana che parteciperanno alla manifestazione contro i circa 5000 indicati come obiettivo dalla FLM nazionale, questo dato dimostra una volta di più l'eccezionale grado di mobilitazione che si è raggiunto e la combattività con la quale la categoria affronta questa scadenza, nella convinzione che da essa possa venire una spinta che acceleri la rapida e positiva conclusione della vertenza contrattuale.

Attorno ad una tenda discutendo con i cittadini

In piazza Verdi a Piombino, come nel '69, i metalmeccanici aprono un confronto continuo con la cittadinanza - Il simbolo di una lotta che rimarrà in piedi fino al termine della vertenza

PIOMBINO — «La tenda dei metalmeccanici», che fu un elemento caratterizzante delle lotte contrattuali nell'autunno caldo del '69, è tornata dopo 10 anni in piazza Verdi, stravolgendo il consueto aspetto. In alto, sui muri del Rettino, gli striscioni dei consigli di fabbrica, bandiere rosse della FLM, accanto alla tenda numerosi cartelli, tra i quali uno su cui è scritto: «Mille lavoratori piombinesi a Roma». E' l'obiettivo che si è posta la FLM per l'importante appuntamento. Intorno alla tenda fervono i preparativi. C'è bisogno di un nuovo striscione ed un compagno ne sta disegnando il bozzetto. Da un'altra parte si stanno preparando le bandiere: manca la stoffa, due compagni stanno facendo il giro dei negozi della città per trovarne dell'altra. Mentre il megafono diffonde canzoni popolari, molti cittadini si avvicinano al tavolo per sottoscrivere in favore della

manifestazione: sono giovani, donne, pensionati, lavoratori. Al tavolo si raccolgono anche le iscrizioni per la manifestazione di Roma; siamo già oltre 600 iscritti, ma il numero è destinato a crescere ancora. Ogni tanto qualcuno va ad aggiornare la lista dei sottoscrittori e di coloro che hanno dato la propria adesione alla manifestazione di Roma su un cartello posto a fianco della tenda. Dai consigli di fabbrica giungono intanto le notizie di altre adesioni. Non sarà facile raggiungere l'obiettivo di mille partecipanti, ma lo sforzo organizzativo della FLM e dei consigli di fabbrica ha già raggiunto importanti risultati. Ieri c'è stata la grossa manifestazione che, nonostante i programmi, per la massiccia presenza dei lavoratori si è conclusa proprio qui, in piazza Verdi, dove ormai è il centro dell'iniziativa sindacale.

Il successo della manifestazione ha lasciato tracce evidenti tra i compagni che lavorano con rinnovato entusiasmo. Attraverso la tenda si sta realizzando un rapporto nuovo tra le lotte operaie e la città. Chi non lavora in fabbrica avverte immediatamente la novità e ricerca un legame più stretto, legge con attenzione i cartelli ed ascolta le parole d'ordine diffuse dall'altoparlante. Spesso la sottoscrizione diventa il pretesto per discutere. «Pensavano che le elezioni potessero in qualche modo sfaccare la resistenza dei lavoratori e invece eccoli qui, più combattivi e uniti di prima. Questo contratto è importante, non è solo in gioco l'aumento del salario, ma il potere dei lavoratori all'interno delle fabbriche per il controllo sugli investimenti, dell'organizzazione del lavoro, per la tutela della salute. Sono obiettivi che vanno

ben al di là della fabbrica per incidere profondamente nella società. Per questo si cerca di farne comprendere a tutti i cittadini. La tenda vuole essere inoltre un momento importante di aggregazione tra le varie categorie in lotta per i contratti di lavoro. E' dal confronto, infatti che può crescere una più ampia unità per battere le resistenze del padronato. Stasera davanti alla tenda vi sarà un dibattito pubblico: il sindacato risponderà alle domande che i cittadini porranno. Altri incontri verranno organizzati con giovani disoccupati e con le donne. Anche la TV privata sarà utilizzata per spiegare alla gente il significato di questa lotta. La tenda di piazza Verdi rimarrà comunque, fino alla firma del contratto, un punto di riferimento per tutti i lavoratori. **G.P.**

La ripresa produttiva sulla bilancia della verifica d'accordo

Alla Cantoni la produzione tessile aumenta del 21%

L'importanza della verifica sia per gli aumenti di produzione che per il più avanzato potere contrattuale

LUCCA — Con quale linea andare alla verifica dell'accordo di gruppo 1977-1980, fissata annualmente entro il mese di giugno? In attesa delle decisioni, che saranno prese dal coordinamento nazionale Cantoni convocato a Bologna per i prossimi giorni, il consiglio di fabbrica della Cucirini Cantoni di Lucca sottolinea la particolare importanza che la verifica riveste quest'anno, per la forte ripresa produttiva in atto (la produzione tessile del periodo gennaio-aprile è aumentata

del 21 per cento rispetto al '78) e per il livello più avanzato di potere contrattuale raggiunto dai lavoratori con la conferenza di sviluppo del marzo scorso. Il consiglio di fabbrica ribadisce in un suo comunicato la volontà di realizzare la verifica dell'accordo prima dell'estate, respingendo il tentativo di far slittare l'incontro a settembre. Nonostante le 14 assunzioni realizzate sulle 203 previste dall'accordo di due anni fa, l'occupazione si è ulteriormente ridotta e oggi

alla Cantoni di Lucca lavorano 2777 operai, contro un livello occupazionale di 3070 dipendenti previsti dagli accordi aziendali e possibile in questa favorevole congiuntura del mercato. L'azienda invece utilizza questa fase di ripresa per introdurre processi di razionalizzazione che attaccano sia l'occupazione che le condizioni di lavoro, come nel caso della proposta già avanzata di chiudere i depositi di Roma, Torino e Genova. Questa scelta comporterebbe, oltre ad una diminuzione immediata dell'occupazione, anche una negativa ripercussione sulle manufatti per effetto del ridimensionamento produttivo, e un attacco alle condizioni di lavoro per effetto della maggiore mobilità interna dovuta alla riduzione delle scorte di magazzino. Altri problemi al centro del dibattito nel consiglio di fabbrica sono stati l'ambiente di lavoro (che crea problemi per il ritardo con cui l'azienda realizza gli interventi sottostanti) e il tentativo di utilizzare questa fase di ripresa per aumentare i carichi di lavoro sia sui coltetti nuovi che su quelli già concordati.

Scelte produttive, organizzative e di lavoro e ambiente sono dunque al centro della verifica dell'accordo quest'anno. Sono però anche problemi al centro del confronto pubblico che consiglio di fabbrica e sindacato intendono realizzare presso la provincia nei prossimi giorni, con tutte le forze sociali, politiche e istituzionali presenti alla conferenza di sviluppo del marzo scorso.

Un primo risultato della vertenza delle aziende lucchesi

Raggiunto un accordo al gruppo Claudia

LUCCA — Per la vertenza del «gruppo Claudia» aperta dal gennaio scorso anche con momenti di acuta tensione, si è giunti nei giorni scorsi ad un primo accordo. Per la azienda di Montecatini c'è l'impegno ad attuare la parte economica dell'accordo della zona Valdivevele a partire dal secondo mese di avvio dell'attività produttiva nello stabilimento che dovrebbe essere costruito nella nuova area industriale. A Segorina il «gruppo Claudia» si è impegnato a realizzare le modifiche ambientali richieste dal sindacato disponibile all'indagine medico-ambientale, una volta ultimata le modifiche attualmente in corso.

Sul problema dello stabilimento di Pieno di Coreglia maggiori erano le differenze tra la posizione del sindacato e quella dell'azienda. L'accordo raggiunto prevede il ritiro della procedura dei licenziamenti e l'impegno a discuterne congiuntamente dopo le ferie estive in modo da trovare soluzioni che evitino il ridimensionamento dell'unità produttiva. L'azienda si è inoltre impegnata ad applicare il contratto nazionale di lavoro (a partire da quello attualmente in discussione) e ad estendere ai dipendenti di Pieno di Coreglia lo statuto dei lavoratori.

La Fula provinciale e il coordinamento del «gruppo Claudia» hanno espresso un giudizio positivo su questo primo accordo augurando che sia possibile creare le condizioni per risolvere in settembre il problema occupazionale che resta aperto a Pieno di Coreglia, in una zona già duramente colpita.

La donna barbaramente uccisa per il riscatto

Confessano i due giovani assassini della Daini

Gli autori del delitto erano sposati entrambi da poco tempo - Uno di loro aveva avuto una relazione con la donna; era lui che le aveva dato appuntamento - Quando arrivò fu strangolata e accoltellata

PISTOIA — Piena luce è stata fatta sul caso Adriana Daini, barbaramente assassinata nella mattinata di venerdì scorso. Le cooperative hanno già aderito alla manifestazione nazionale dando un contributo finanziario. **Siena** — Saranno circa 500 i metalmeccanici della provincia presenti a Roma. Si sono svolti, in preparazione dello sciopero generale del 19, numerosi attivatori interprovinciali. In quella occasione i rappresentanti delle altre categorie hanno dichiarato la loro adesione alla manifestazione della nostra categoria ed hanno chiesto di partecipare con proprie delegazioni.

fuori nella tarda serata dell'altro ieri, scavando nel passato della vittima è emersa la relazione fra i due. Ma la possibilità di un collegamento con il delitto ha preso consistenza solo quando Massimo Ricciarelli è caduto in alcune contraddizioni: il sostituto procuratore Signorelli lo ha fatto crollare costringendolo alle prime ammissioni. In un primo momento Ricciarelli ha parlato di lavoro di manovallanza: si sarebbe cioè prestato a fare il telefonista. Le sue responsabilità si sono poi andate precisando. Nella sua abitazione sembra si sia trovato anche un filo da elettricità assai simile a quello usato per legare mani e piedi della Daini. Altre prove indiziarie sarebbero nelle mani degli inquirenti. Si vaglia anche l'ipotesi che il Falbo abbia chiesto del soldo di alla sua amante e che queste si sia rifiutata di sborzare, scatenandone la reazione. Ma che parte avrebbe avuto il Ricciarelli? E le telefonate? E le molte cose che fanno pensare alla premeditazione? La Daini aveva con sé 180 mila lire, che le furono rubate dai suoi carnicetti: anche questo dovrebbe contribuire a sigillare con la parata nera della tragica architettura criminale.

Marzio Dolfi

Protesta per la «grande sete» dell'isola

Alberghi, bar e ristoranti domani chiusi al Giglio

Domani per l'intera giornata si asterranno dal lavoro, con la chiusura degli esercizi pubblici, bar, ristoranti, pizzerie e tavole calde, gli operatori economici e turistici dell'isola del Giglio. La decisione, per certi versi inedita e gravosa, scaturita al termine di una assemblea della categoria, tenutasi nel pomeriggio di martedì, è stata presa per protestare per la grave situazione idrica che si registra al Giglio. Ciò a seguito della decisione della marina mercantile di non garantire, attraverso le navi cisterna, i fondamentali approvvigionamenti necessari a soddisfare i bisogni dei residenti e dei turisti che come ogni anno, nel periodo estivo, quintuplicano la popolazione isolana.

«Questa estate, per i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre, si è fatto presente che verranno garantite solo 6 mila tonnellate pari a un litro a persona giornaliero. La Giunta regionale toscana, fin dal febbraio scorso, preoccupata della prospettiva idrica cui andavano incontro in prossimità della stagione estiva il Giglio, Giannutri e Capraia, ha interessato e sollecitato i ministri competenti della Marina e della Sanità nonché il dipartimento militare dell'Alto Tirreno, per la presa di misure necessarie a garantire l'approvvigionamento idrico. Una richiesta che fino ad ora non ha trovato alcun riscontro. Per questi motivi c'è da augurarsi che la sacrosanta protesta degli operatori turistici si muova nella giusta direzione, fuori da generici e generali polveroni che rischierebbero di far perdere di vista la vera controparte della protesta. L'acqua, la preziosa risorsa che, per il Giglio e altre località assume la stessa dimensione e rilevanza che la mancanza del petrolio e prodotti affini hanno sulla vita economica del paese, deve portare le istituzioni comunali ad intraprendere tutte quelle iniziative atte a ricreare in luogo nuove possibilità di approvvigionamento, nonché di rimuovere gli ostacoli che si frappongono all'entrata in funzione del preposto dicastero, non sono mai riusciti a realizzare.

Possibilità di ripresa nella fabbrica versiliese

Forse torneranno a lavorare le operaie dell'ex Ambrosiana

A riprendere il lavoro saranno novanta delle 160 lavoratrici - Il sindacato segue giornalmente gli sviluppi della situazione - Stanziamenti della Gepi

VIAREGGIO — C'è qualche possibilità che le 92 operaie della società ittica nazionale (ex Ambrosiana) entro l'estate, la data non è stata ancora fissata dal consiglio di amministrazione dell'azienda, possano riprendere un ritmo di lavoro regolare, lasciando così alle spalle un lunghissimo periodo di cassa integrazione (dal 1972) e di defatiganti lotte. La storia di questo stabilimento industriale è lunga, un punto di riferimento può essere dato dal fallimento dell'Ambrosiana e dal successivo impegno preso dalla Gepi e dalla proprietà Amore per riconvertire l'industria spoliandola dal settore dell'abbigliamento (si producevano calze) a quello alimentare. Come dicono gli accordi, la società ittica nazionale (SIN) si pone come attività sostitutiva (inscatolamento di sardine) con il compito di ristrutturare lo stabilimento e di qualificare professionalmente tutto il personale per la sua reintegrazione nel processo produttivo. Subito va detto che non tutte le operaie della ex Ambrosiana si ritrovano oggi a lottare per avere un posto di lavoro vero e proprio e non una mera forma di assistenzialismo. Infatti nel '72 le maestranze raggiungevano il numero di circa 160 unità; ovviamente nel corso di questi anni di trattativa con il padronato qualcuno si è auto-licenziato, magari perché incinta, qualche altra ha forse trovato un altro impiego più sicuro, fatto sta che oggi le operaie sono rimaste in 90, ma assolutamente decise però a ricominciare a pieno titolo il lavoro.

Accanto a questa forte volontà di lotta si è schierato il sindacato che fin dall'inizio ha imposto una dura vertenza con il padronato pubblico e con quello privato impegnandosi perché questa attività produttiva si collocasse realmente in una nuova linea di sviluppo economico del nostro paese.

Dal 1976, anno in cui fu stipulato l'accordo che permise la nascita della SIN, soltanto oggi, giugno '79, il processo di ristrutturazione può dirsi terminato. Solo dopo l'incontro, promosso dal sindacato e dal consiglio di fabbrica svoltosi lo scorso maggio al ministero dell'Industria, la Gepi ha infatti preso il preciso impegno di stanziare un finanziamento di 1 miliardo e 200 milioni di lire per il completamento degli impianti e per la costituzione di un fondo di avviamento per iniziare la produzione.

Proprio per sollecitare una maggiore responsabilità da parte della SIN e della Gepi le maestranze hanno indetto il passato sabato 16 giugno un'assemblea aperta alla quale erano presenti i parlamentari della zona. Da Prato comunista, Baracchi socialista e Pacini democristiano, i partiti democratici, oltre agli enti locali della Versilia. Da questa assemblea è scaturita una sola richiesta: quella di iniziare al più presto la attività. Comunemente secondo un rappresentante del consiglio di amministrazione la fabbrica dovrebbe riaprire presto i cancelli ma per maggiore sicurezza, per far rispettare i tempi indicati dalla Gepi nei passati incontri, il sindacato ha pensato di organizzare una presenza quasi giornaliera delle operaie negli uffici della direzione per seguire direttamente le ultime procedure prima di dare l'avvio alla produzione. **Carla Colzi**